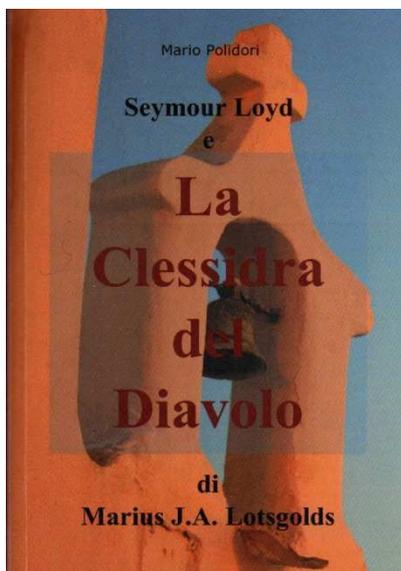


UNITER 16 maggio 2012

## Presentazione del libro di Mario Polidori

### Alias Marius J.A. Lotsgolds, *Seymour Loyd e la clessidra del diavolo*



Il secondo romanzo di Mario Polidori è molto diverso dal primo per struttura, linguaggio, tematica e focalizzazione.

Il primo era un assemblaggio di scene di vita del personaggio *Miao Ploi*, tenute unite dalla presenza di un ego rabelesiano, ipertrofico, di fronte al quale gli altri e la realtà erano un'appendice finalizzata alla soddisfazione dei sensi. Quando questo non avveniva l'ego capriccioso trovava di volta in volta giustificazioni nella sfortuna o nella disattenzione di Dio.

Il nuovo romanzo ha una sua unità strutturale e le sequenze narrative si snodano in un ordine logico che fa intravedere la presenza di un narratore esterno onnisciente, appunto *Marius J. A. Lotsgolds*. Insomma una struttura classica come quella dei Promessi Sposi. Sufficientemente abbozzati i tratti psicologici dei vari personaggi. Corretta l'espressione, depurata dei termini volgari presenti nel primo romanzo.

Il tema della lotta tra bene e male, che era inteso in senso soggettivo nel primo romanzo è ora esteso alla storia dell'umanità e collegato alla religione cattolica e alla presenza diabolica che la religione cattolica ufficiale accetta e richiama. Aggiungo che molti romanzi, soprattutto di autori stranieri, e molti sceneggiati televisivi attuali affrontano il tema della presenza del male personificandolo. Ricordo per esempio uno degli ultimi sceneggiati televisivi: *Il tredicesimo apostolo*.

In una società quale è quella occidentale, in cui sono crollate le ideologie e l'auctoritas è venuta meno nella famiglia, nella scuola, nelle istituzioni e nella

Chiesa, è possibile che il senso di smarrimento si risolva nella ricerca del soddisfacimento individuale a tutti i costi, e quando questo non avviene, nella depressione e nella droga.

Ho prima messo in luce le differenze tra i due romanzi, ora cercherò di coglierne gli aspetti che li collegano in un percorso di maturazione umana e letteraria dell'autore.

In ambedue i romanzi l'autore si presenta con uno pseudonimo che ne richiama il vero nome : **Miao Ploi e Marius J. A. Lotsgolds**, il primo è la storpiatura fonetica che il bimbo Mario Polidori fa del proprio nome; il secondo è la trasposizione maccheronica del proprio nome in inglese in cui *Poli* è reso con il sostantivo *lot* e *dori* è reso con *gold*, ambedue con l'improbabile aggiunta di *s*.

Per capire qualcosa in più si deve leggere con attenzione la prefazione dell'Autore al secondo romanzo: *“ In due parole, quando parliamo di religione tutto può essere, che ci si creda o no. Questo è il motivo della mia passione per l'argomento, rende possibile l'esistenza di un eroe umano, che grazie alle forze divine diventa sovrumano, pur restando comunque umano, e che finisce per guadagnare la propria sovrumantà perché quella divinità è dentro di sé, ha qualcosa in cui credere e la forza per farlo.”*

E poi a proposito del romanzo *“Non deve essere un horror, non un thriller, non un fantasy, non deve essere un trattato di teologia o una ricostruzione pedissequa di teorie che mirano ad avere un senso assoluto ( e questo per scoraggiare i puristi dal cercare quello che in questo libro non c'è e non vuole esserci), non deve essere un giallo, come per altri autori famosi che hanno trattato l'argomento nella letteraria speranza di far luce su misteri insvelabili. Da tutto ciò discende la certezza di ciò che questo libro non deve essere, cosa invece sarà lo stabilirete voi, partendo comunque dall'indizio che si tratta di un piccolo viaggio, in cui trovare la strada che vi piace di più.”*

L'autore con queste parole, in modo sommesso, ci ricorda le più recenti teorie sulla letteratura, da quelle ermeneutiche a quelle sull'*Opera aperta* di U. Eco che assegnano al lettore una parte significativa nell'interpretazione del testo. La lettura è, in questa prospettiva, un viaggio nel testo che apre sentieri diversi che ogni lettore percorre in base alla sua predisposizione culturale.

Ma c'è nel testo un altro percorso possibile, più nascosto, ed è quello dell'Autore Mario Polidori. Andate a curiosare sul suo blog in internet e troverete questa riflessione:

*Diventare adulti è un percorso che non si conclude che con la nostra morte, neanche se la vita durasse 100 anni. Non è soltanto una cosa difficile, ma probabilmente è impossibile. Gli urti, gli ostacoli, le prove da superare sono talmente tante che occorrerebbe davvero disporre di una investitura divina, qualsiasi sia il nostro Dio. Seymour Loyd ha tutto quello che serve, ma chi dovrà aiutarlo non dispone delle stesse capacità, un po' un gioco tra l'io e l'es, dove quest'ultimo, però, fa del suo meglio, che è l'unica cosa che può davvero fare. Il rispetto profondo della natura dell'uomo sarà la chiave del successo. Forse. :-)*

venerdì 24 febbraio 2012 commento di Mario alla 2a edizione  
dal Blog di Mario Polidori

Commenti al libro Seymour Loyd e la....



Nell' intestazione del blog appare una foto di Mario Polidori con tre nomi, o forse è meglio dire tre avatar, tre personificazioni :

quella per lo stato civile : mario polidori (l'ego)

quella della psicologia del profondo: miao ploi (l'es)

quella delle regole sociali : marius j. a. lotsgolds ( il superego... but coming soon. I hope; cioè il superego... ma a presto, spero)

Siamo in piena psicanalisi tra Sigmund Freud e Jacques Lacan, e forse questo ci aiuta a capire: il primo romanzo, quello di *Miao Ploi* è quello in cui domina l'es, quello che per Freud è l'inconscio coi suoi istinti primordiali, da ciò la sua disorganicità e la soggettività istintiva tesa al soddisfacimento immediato dei bisogni; il secondo, quello di *Marius J. A. Lotsgolds*, è quello in cui domina il **superego** con le regole che la società impone all'individuo senza le quali la vita sociale è impossibile, da ciò il suo ordinato svolgersi sotto l'occhio previdente di Dio; e in mezzo, impegnato in una difficile mediazione, Mario Polidori nel suo percorso continuo di costruzione dell'**Io**.

E' questo l'aspetto più intrigante e umano dei due romanzi: rappresentare nella creazione letteraria lo sforzo di trovare nel mondo di oggi un senso della vita, proponendoci un percorso possibile per l'autore ma anche per tutti noi. Perché il linguaggio è l'unico strumento che l'uomo ha per ordinare il mondo, ma anche, secondo Jacques Lacan, per far parlare la parte più profonda e creativa del nostro io, l'es.

*Italo Leone*